Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella *Venetia* fra culture indigene e mondo romano
a cura di Lorenzo Calvelli e Giovannella Cresci Marrone

Due iscrizioni gemelle da *Iulia Concordia*: una nuova lettura

Anna Clara Maniero Azzolini
University of London, School of Advanced Study, United Kingdom

Abstract This paper examines two Roman inscriptions from the Museo Nazionale Concordiese, likely small votive altars or statue bases. Dedicated to Vesta Augusta and to [*Cere*]*ri* or [*Vene*]*ri Augustae*, they were set up by a *sevir* and an *Augustalis* who donated two thousand sesterces *in tuitionem* for sacred maintenance. An intentional erasure in the fourth line of both inscriptions suggests deliberate alteration. The rare term *tuitio*, mostly attested in Roman *Venetia*, suggests periodic financial upkeep of sacred objects. The erasure likely pertained to financial clauses, and the involvement of *seviri* and *augustales* in managing such donations also comes to light.

Keywords Iulia Concordia. Tuitio. Tutela. Vesta. Venere. Cerere. Seviri. Augustali.

Sommario 1 Le due iscrizioni. – 2 La *tuitio*, il denaro, la rasura. – 3 I protagonisti. – 4 Conclusioni.

1 Le due iscrizioni

Oggetto del presente studio sono due iscrizioni risalenti al II secolo d.C.,[1] attualmente conservate presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro e incastonate in una parete in modo permanente. Per tale motivo non è possibile determinare con certezza lo spessore originario del supporto e, di conseguenza, la tipologia precisa del manufatto. Tuttavia, è lecito supporre che si trattasse di due are o basi

1 Per l'iscrizione A: *CIL* V 1872 = *CIL* V 8654 = Buchi 2002, 74 nota 64 = HD033266 (B. Ruck); EDR093917 (D. Baldassarra) = Q129325352 (A.C. Maniero Azzolini). Cf. Luciani 2015, 79-80 tab. I, nr. 15 e tab. nr. 6. Per l'iscrizione B: *CIL* V 8655 = EDR093743 (D. Baldassarra) = HD033263 (B. Ruck) = Ubi erat Lupa 29118 (F. Harl) = EDCS05401455 = Q129326917 (A.C. Maniero Azzolini). Cf. Brusin, Zovatto 1960, 11; Luciani 2015, 79-80 tab. I, nr. 15 e tab. II, nr. 6.

Edizioni Ca'Foscari

Antichistica 46 | Storia ed epigrafia 12
e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-967-2 | ISBN [print] 978-88-6969-968-9

Peer review | Open access
Submitted 2025-07-17 | Accepted 2025-08-26 | Published 2026-10-19
© 2026 Maniero Azzolini | CC BY 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-967-2/008

votive. L'ampiezza originaria è ipotizzabile grazie all'integrazione delle lacune **[figg. 1-2]**. Essendo i due testi pressoché identici, quanto conservato nell'uno permette di integrare quanto manca nell'altro. L'unico distinguo corrisponde al teonimo presente in prima riga in posizione incipitaria: mentre una delle iscrizioni **[fig. 2]** riporta la dedica di un'offerta a *Vesta Augusta*, l'altra **[fig. 1]** sembra riferirsi ad una divinità da integrarsi con [*Cere*]*ri Augustae* o [*Vene*]*ri Augustae*.[2] A queste divinità, il seviro *Titus* [- - -]*lius Atimetus*, liberto di *Titus*, e l'augustale [- - -]*dius Euhodus*, la cui formula onomastica è giunta incompleta,[3] consacrarono un dono caduto in lacuna e duemila sesterzi *in tuitionem*.

Un aspetto non rilevato finora dai numerosi commentatori è che entrambe le iscrizioni presentano una lacuna nella quarta riga, frutto di una cancellazione volontaria, come evidenziato da un'analisi autoptica che ha permesso di individuare i segni lasciati dallo scalpello, strumento usato per rimuovere una porzione di materiale in entrambe le iscrizioni.[4] L'intento fu quello di cancellare una specifica sezione del testo senza intaccare la formula dedicatoria, ancora parzialmente visibile nella seconda iscrizione, verosimilmente presente in lacuna nella prima.

2 Pubblicata già una prima volta da Theodor Mommsen nel 1857, vide una sua seconda edizione diciannove anni dopo in occasione del rinvenimento del suo esemplare gemello che fu parte della raccolta di Dario Bertolini e che rese possibile l'integrazione di alcune lacune. Per quanto riguarda il teonimo menzionato nell'iscrizione A, Mommsen optò per [*Cere*]*ri*; tuttavia, al momento della redazione degli *Indices* (cf. *CIL* V, *Indices*, 1181), attribuì la titolarità dell'iscrizione alla dea Venere, forse per errore: dai brogliacci del *CIL* conservati a Berlino, presso la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, si evince l'integrazione [*Cere*]*ri*. Senza poterci avvalere di sue giustificazioni, possiamo immaginare non solo che per lo studioso fosse giustificata la devozione a Cerere in una colonia a vocazione agricola, ma anche che si presupponesse un legame tra le due iscrizioni di natura sacrale, atteso il parallelismo cultuale fra Vesta, dea del focolare, e Cerere, dea del raccolto. Broilo 1980 si dichiarò più tardi a favore della integrazione [*Vene*]*ri*, basandosi su considerazioni epigrafiche e storiche. Sui culti d'epoca imperiale: Fraschetti 1990, 357 ss.; sulle divinità *Augustae*: Gregori 2009, 307-30; Villaret 2019; sui culti di *Iulia Concordia*: Cozzarini 2002, 116-29.

3 Come suggerisce il *cognomen* grecanico, potrebbe trattarsi di un liberto mimetizzato.

4 Autopsia condotta in data 22 settembre 2023, per la quale si ringrazia il Museo Archeologico Concordiese di Portogruaro e la Direzione dei Musei Civici del Veneto, nonché i professori Calvelli, Cresci Marrone e Lucchelli per il costante supporto alle mie ricerche.



Figura 1 Facsimile dell'iscrizione A edita in CIL V 8654. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese.
© Maniero Azzolini Anna Clara 2023

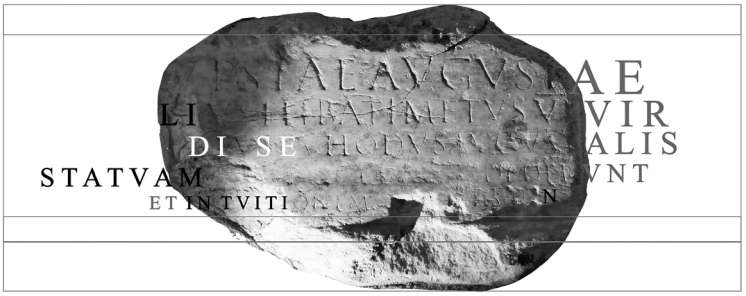


Figura 2 Facsimile dell'iscrizione B edita in CIL V 8655. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese.
© Ortolf Harl 2018

A

[*Cere*?]*ri Aug*[*ustae*],[*T(itus) - - -lius T(iti)*] *ḷib(ertus) Aṭị̣me*[*tus VIvir*],[- - -*diu*]*ṣ Euhodus Aụ*[*gustalis*][*statuam*?] [[[- - -]]] [*dederunt*][*et in*] *ṭuitionem ((sestertium))* [*II (milia) n(ummum)*].

A Cerere? Augusta Tito …lio Atimeto, liberto di Tito, seviro …dio Euhodo, augustale diedero …una statua?...e per la manutenzione duemila sesterzi.

B

Vestae August[*ae*][*T(itus) - - -*]*llius T(iti) lib(ertus) Atimetus VI*[*vir*],[- - -]*d̲ius Euhodus august*[*alis*],[*statuam*?] [[[- - -]]] *deder*[*unt*][*et in tuiti*]*onem ((sestertium)) II (milia) n(ummum).*

A Vesta Augusta Tito …lio Atimeto, liberto di Tito, seviro…dio Euhodo, augustale diedero … una statua?...e per la manutenzione duemila sesterzi.

2 La *tuitio*, il denaro, la rasura

Nel mondo romano la manutenzione di monumenti sacri o civili è citata in letteratura attraverso i termini *tuitio* o *tutela*. Ma in ambito epigrafico, i due significati sembrano riferirsi a contesti differenti **[graf. 1]**. Mentre il termine *tutela*[5] ricorre in abbondanza ovunque nel mondo romano e indica un qualunque tipo di manutenzione, *tuitio*[6] sembra essere pertinente quasi alla sola *Venetia* e assumere il significato di manutenzione rituale periodica di un *donum* votivo particolare, un *sacrum*, spesso una statua.[7] A differenza della maggior parte dei casi in cui è documentata una *tuitio*, le iscrizioni qui considerate non riportano alcun riferimento ad un oggetto cultuale ma, per confronto con tali casi, si può ritenere che fosse indicata, in lacuna o in rasura, proprio la plausibile menzione di una *statua*.

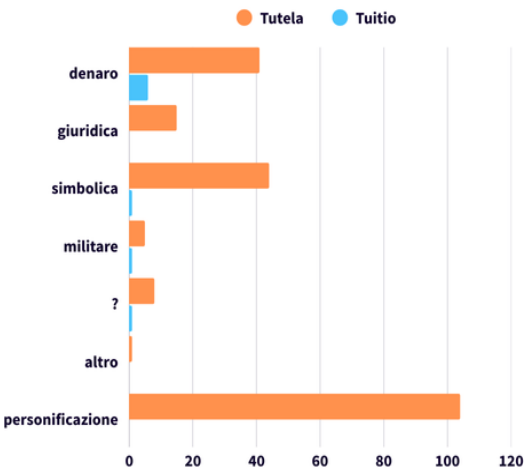


Grafico 1 Numero di attestazioni in EDR ed EDCS di *tuitio* e *tutela* e loro tipologie di occorrenza. © Maniero Azzolini Anna Clara 2023

5 Sul concetto di *tutela* nel mondo romano Mrozek 1968, 283-8.

6 I casi più significativi nella *Venetia*: *CIL* V 1019 (Aquileia) = EDCS-01600297:] *uxoris* / [3 *ma*]*rmoribus ex*/[*struxit cum sig*]*no aereo effi*/[*giei(?)* 3 *cum sig*]*nis marmoreis* / [3] *e verva aqua* / [3 *cas*]*tello(?) publico* / [3]*o et cetera in* / [3 *fec*]*itque(?) opus* / [*collegium cent*]*onariorum(?)* / [3]*t et in tuition(em)* / [*dedi*]*t item praece*/[*dentibus(?) in*] *memoriam mari*/[*ti sui et filia*]*e suae HS II(milia) n(ummum) dedit*; EDR093778 (A. Pistellato): <:frg. a>/ *Q(uintus) Gelliu*[*s* - - -] / *praef(ectus) f*[*abr(um)* - - -] / *cur(ator) aer(arii)* [- - -] / *statuas i*[- - -] / *et in* [*t*]*ui*[*tionem* - - -] /- - - - - - /<:frg. b>/ - - - - - - / [- - -]*OLN*[- - -] / [- - -]*o fieri* [- - -] / [- - -]*ERO*[- - -] / - - - - - -; da confrontare con EDR093779 (A. Pistellato): - - - - - - - / *statuas II* [- - -] / *et in tuitio*[*nem* - - -] / ((*sestertium*)) ((%100000)) *CC*[- - -] / - - - - - -. Per le attestazioni più significative di *tuitio* al di fuori della *Venetia et Histria* si veda De Kisch 1979, 6. Si citano due casi che prevedono una *tuitio* in altro senso, ovvero *AE* 1952, 173 (Leptis Magna) = EDCS-06000559 dove il termine affianca *defensio* (è tuttavia menzionata a fine iscrizione una *statua marmorea*), e una tarda *tuitio muniminis Thesauri aulae* di epoca cristiana *IHC* 259 (Ovetum).

7 Buonopane 1987, 299; 309 nota 77.

Trattandosi di una manutenzione, è lecito considerare anzitutto che questa avvenisse con periodicità, e che il denaro predisposto per tale operazione e dichiarato nella somma di 2000 sesterzi[8] generasse un certo tasso di interesse, esercizio ordinario nel mondo romano esplicitato soprattutto in documenti che fanno riferimento all'*usura* come pratica di attuazione della fondazione. In effetti, il finanziamento era offerto non come pagamento una tantum, ma come un impegno continuativo per garantire la conservazione dei beni sacri. Dagli studi di Richard Duncan-Jones si evince che una somma di duemila sesterzi, se investita a tassi di interesse che oscillavano nel II d.C. tra il 5% e il 12%, avrebbe potuto generare una rendita annua massima di 240 sesterzi destinata alla copertura delle spese di ordinaria manutenzione degli oggetti di culto offerti.[9] Nel caso in esame l'atto di devozione prevedeva, dunque, anche un investimento economico che avrebbe garantito la preservazione del culto nel tempo ed inoltre, come sottolinea Alfredo Buonopane, le spese della manutenzione offerte da fondatori privati dovevano servire a non gravare ulteriormente sulla cassa municipale.[10] Pur con tali premesse, risulterebbe aleatorio il tentativo di stimare con precisione il valore dell'oggetto della manutenzione, la sua natura e persino la disponibilità economica del fondatore a partire dalla sola indicazione della fondazione.[11]

Tali fondazioni private, se destinate alla manutenzione di statue sacre potevano includere operazioni di pulizia, restauro e persino la ricolorazione delle stesse, affinché mantenessero intatta la loro funzione rituale e simbolica. È facile immaginare, ad esempio, la difficoltà nel mantenere la colorazione o la pigmentazione originale del materiale quando questo, in quanto oggetto di culto, poteva essere

8 Buonopane 1987, 303 ss., dal quale si deduce che tale somma era ben testimoniata nel II d.C. per le fondazioni private.

9 Duncan-Jones 1974, 134-5, tav. 4. Inoltre, dall'analisi delle somme elargite nella penisola italiana, l'autore dimostra che il tasso di interesse diminuiva in modo inversamente proporzionale all'aumentare del capitale investito. Nel caso in questione, non trattandosi di una somma alta, l'*usura* doveva attestarsi al 12%, il valore massimo usuale per il periodo (Duncan-Jones 1965). Per altri casi coevi abbiamo testimonianza di un tasso di interesse inferiore, pari al 5%, come per i finanziamenti menzionati nella *tabula alimentaria* di *Veleia*: alla luce di tali riferimenti, a parità cronologica, è lecito supporre dunque un minimo di 100 e un massimo di 240 sesterzi per l'iniziativa in esame.

10 Buonopane 1987, 303.

11 Si ricorda in particolare EDR177988 (F. Luciani), dove si fa invece menzione del valore di due statue argentee: *Genio dom(i)nor(um) <et> Cererì.* / *T(itus) Poblicius Crescens Laribus* / *publicìs dedit imagines argent(eas) duas* / *testamento ex ((sestertiis)) (:duo milia).*

periodicamente esposto all'aperto,[12] al rischio del naturale degrado causato dagli agenti atmosferici.[13] Non solo: una *tuitio statuae* poteva riguardare anche la vestizione e la purificazione dell'artefatto durante le festività rituali in onore della divinità rappresentata.[14] Si tratta dell'antica pratica della *kosmesis* delle statue di culto:[15] è proprio a questa che pare essere legato il significato di *tuitio* in ambito epigrafico. Non, quindi, una generica *tutela* che, altrove nel mondo romano, pare applicabile a qualunque tipo di manutenzione, ma una pratica rituale da eseguirsi con la partecipazione diretta e sentita della comunità, e che potrebbe riguardare proprio la cura delle statue di culto attraverso la detersione del monumento, talvolta l'acquisto di un *cocetum* (mistura generica) per gli officianti, nonché l'unzione,[16] la vestizione e la decorazione dell'immagine della divinità.

Venendo alla rasura in quarta riga, proprio per l'intrinseco legame tra la pratica della *tuitio* e il donativo di un oggetto di culto non potremmo immaginare un'obliterazione volontaria del secondo senza considerare la naturale estinzione del primo. Supponendo l'esplicitazione di un *donum* in quarta riga, dovremmo aspettarci anche una censura della manutenzione di questo, elemento che tuttavia non è stato espunto. Pertanto, è da considerare l'eventualità che tale obliterazione non riguardasse l'oggetto della manutenzione ma anche altri elementi. Di certo la sola indicazione *statuam* non può integrare appieno la rasura, che occupa infatti almeno un terzo dello spazio della quarta riga: l'ipotesi ricostruttiva **[figg. 1-2]** proposta in questa sede assume che la larghezza dei manufatti fosse più del doppio

12 Ad essere invece ubicate stabilmente all'aperto in dislocazioni civiche erano statue raffiguranti divinità ma non oggetto di culto, come sottolinea Mascolo 2022, 39.

13 Un problema già noto in antico, Plin. *nat.* 13.11.

14 Per quanto riguarda l'identificazione del teonimo in lacuna, l'integrazione [*Cere*]*ri* qui proposta considera la possibilità di una celebrazione contestuale dei culti di Cerere e Vesta. Per la vicinanza dei due culti basti ricordare Arnob. *nat.* 3.32.2: *Cererem essepronuntiant, nonnulli autem Vestam*; Aug. *civ.* 4.10: *vocant Eandem terram Cererem, eandem etiam Vestam volunt*. A sostegno dell'integrazione [*Cere*]*ri* è, inoltre anche la vocazione agricola di *Iulia Concordia*. Si è voluto rappresentare la seconda ipotesi di integrazione nel relativo facsimile.

15 In particolare, sulla *kosmesis* delle statue di culto durante i *Veneralia* celebrati il 1° aprile, cf. Ov. *fast.* 4.133-64, cf. Mascolo 2022, 202; De Kisch 1979, 263-4: si tratta di una pratica che veniva eseguita anche per altre divinità, portata a termine spesso dalla componente femminile della comunità. È questo il momento in cui «il dio viene ad esistere»: Min. Fel. 24 e Mascolo 2022, 100 nota 116 per testi affini; è interessante, inoltre, l'ipotesi commentata dall'autrice secondo la quale i verbi *consecrare*, *ponere*, *dare*, *dedicare* che ricorrono nelle iscrizioni e nelle fonti letterarie sono immagine di una sequenzialità rituale e cronologica.

16 L'unzione era prevista soprattutto se la statua era di rame, mentre per il marmo si utilizzava soprattutto cera: Vitr. 7.9.3; Plin. *nat.* 33.122; cf. Mascolo 2022, 202-3, 215.

delle attuali dimensioni.[17] Per colmare la porzione di testo obliterata sarebbe sufficiente immaginare la presenza originaria di un attributo riferito al donativo[18] o di un ulteriore donativo annesso ed espunto in un secondo momento, ma per il quale, almeno inizialmente, venne prevista manutenzione.[19] È certo suggestiva l'ipotesi dell'originaria presenza di una clausola di natura economica che prescrivesse la reiterazione del donativo nel tempo (si pensi alla formula *ex usuris* testimoniata nella *Venetia*, legata in qualche caso all'indicazione di una *tutela*) la cui cancellazione avrebbe comportato l'interruzione del versamento perpetuo[20] da parte degli interessati, i dedicanti o i loro eredi.

3 I protagonisti

Da un'analisi autoptica non pare ulteriormente integrabile il *nomen* di *Atimetus*, dal momento che oggi sono ben visibili solo le lettere VS finali nella seconda iscrizione, precedute da un tratto obliquo inverso che potrebbe essere solo una continuazione della spaccatura del margine. Dando fede, tuttavia, alla lettura originaria di Mommsen che vide chiaramente la terminazione *-lius* del gentilizio del seviro, si citano in questa sede le possibili integrazioni pertinenti a *Iulia Concordia*:[21] *Acilius, Aelius*, *Aurelius*, *Caelius*, *Calius, Cornelius*, *Iulius*, *Laelius*, *Tullius*, ma tra questi solo *Aelius, Iulius* e *Laelius* sembrano essere *nomina* attivi nel II secolo d.C. nella colonia. Per quanto riguarda il *nomen* di *Euhodus*, oltre alla terminazione IVS, è

17 In particolare, il caso già citato di una base integra edita in EDR177988 (F. Luciani), con impostazione testuale simile alle due iscrizioni qui considerate, presenta le misure: 22,7 × 69,3 × 15,3 cm (9 × 28 × 6 *unciae*), alt. lett. 3,5-1,7 cm (1,9 × 0,9 *digiti*) a titolo di confronto la prima delle due iscrizioni (EDR093917, D. Baldassarra) è di grandezza 30 res. × 25 res. cm (12 × 10 *unciae*) e alt. lett. 3,1-1,5 cm (1,6 × 0,9 *digiti*); e la seconda (EDR093743, D. Baldassarra) misura: 29 × 44 cm (11 × 17,8 *digiti*), alt. lett. 3,2-1,1 cm (1,7-0,6 *digiti*); e sulla base delle proposte di integrazione la larghezza originaria doveva essere all'incirca il doppio di quella attualmente visibile (circa 50 cm, 20 *unciae*).

18 A titolo d'esempio, la già citata iscrizione edita in EDR177988 (cf. nota 11).

19 Sebbene sia ipotizzabile anche l'obliterazione di un terzo dedicante, si notino le evidenti difficoltà che tale ipotesi comporterebbe, in particolare per lo spazio limitato che determinerebbe l'assenza della titolatura del personaggio, in contrasto con i primi due dedicanti, anche se esistono degli esempi in tal senso, come l'iscrizione EDR090077 (G. Migliorati) con menzione alla *tutela*: *Volkan(o) Aug(usto), / P(ublius) Antonius / Callistio VI/vir Aug(ustalis) et C(aius) Clod(ius) / Comic(us) et P(ublius) Post(umius) / Agatho. Idem / sport(ulis) dedic(averunt) et in / tutel(am) ((sestertios)) CCCC ded(erunt) / coll(egio) iument(ariorum).*

20 Si noti che la prassi epigrafica non riporta indicazioni di limite temporale all'*usura*, ma rende il senso di una reiterazione auspicabilmente infinita (quel *goût de la gloire* in Andreau 1977, 159).

21 Solin-Salomies 1988, 236-43.

visibile parte dell'arco della lettera D. Si riportano pertanto i gentilizi terminanti in *-dius* tra quelli testimoniati localmente:[22] *Aufidius*, *Claudius*, *Fadius*, *Popaedius*, tenendo conto che il *nomen Claudius* è il più attestato tra questi.

Infine, è opportuno considerare succintamente la presenza dei due dedicanti nel contesto della colonia. Entrambi appartenevano ad ordini che, pur distinti, di sovente agivano in sinergia nell'istituzione di fondazioni private e nella realizzazione di donativi per acquisire prestigio sociale.[23] È rilevante notare che, a meno di altre più convincenti integrazioni della lacuna di destra in seconda riga,[24] il primo dedicante si dichiara semplicemente 'seviro' e non 'seviro augustale' come spesso accade: una titolatura non certo estranea alla documentazione di *Iulia Concordia*.[25] Si tratta, tuttavia, del primo caso di compresenza di un *augustalis* e di un *sevir nude dictus* nella colonia. Si rafforza in questo modo l'ipotesi di separazione tra i due *collegia*[26] (perlomeno a *Iulia Concordia*), che pure dovevano avere la possibilità di operare in sintonia in occasioni analoghe a quelle appena indagate.

4 Conclusioni

È dunque evidente l'estrema singolarità della coppia di iscrizioni considerate: dall'uniformità del contenuto all'alterazione della medesima porzione di testo, dalla rara occorrenza del termine *tuitio* alla traccia di una ritualità locale. La diffusione limitata quasi alla sola *Venetia* del termine *tuitio* di contro al più comune e frequente *tutela*, nonché la compresenza di *statua* nella maggioranza dei casi finora documentati, induce a ritenere tale particolare manutenzione una consuetudine prettamente locale della *Venetia*, da riferirsi forse a pratiche di purificazione e *kosmesis* rituale. Resiste invece ancora a qualsiasi tipo di interpretazione l'oggetto della rasura e

22 Solin-Salomies 1988, 227-32.

23 Sul tema in generale, Andreau 1977; Duthoy 1978, 1254-309; Frézouls 1990; Silvestrini 2000; in particolare su Concordia, Luciani 2015.

24 Come, ad esempio, un *sevir aug(ustalis)* differenziato dal successivo esteso *augustalis* in terza riga per una più armoniosa impaginazione. A *Iulia Concordia* in particolare, «il titolo di *Augustalis* è normalmente riportato per esteso; solamente in due casi compaiono rispettivamente le forme *AVG* e *AVGVST*, mentre non è attestata la forma *AVGVSTAL*» (Luciani 2015, 77, 80 tab. II, nrr. 1-2).

25 Sul sevirato a *Iulia Concordia* cf. Cozzarini 2002, 120-4; Luciani 2015, 76-86; si contano attualmente 16 *seviri* nella colonia, dei quali 4 *ingenui* e 6 dichiaratamente liberti, mentre lo status dei rimanenti 6 non è determinabile perché in lacuna o perché non esplicitato; tutti sono *seviri nude dicti*. Sono invece 6 gli *augustales*, dei quali 3 si dichiarano liberti e 3 non esplicitano lo status.

26 Duthoy 1978, 1265-77.

cosa abbia determinato l'obliterazione: la deliberata eliminazione di una porzione significativa del testo nella quarta riga di entrambe le iscrizioni lascia aperte due ipotesi principali. Da un lato, potrebbe trattarsi della cancellazione di clausole economiche in grado di reiterare pubblicamente l'investimento di fondi, come è documentato in altri casi epigrafici nella *Venetia*. Dall'altro, occorre considerare anche l'eventuale rimozione di un ulteriore *donum*, elemento quest'ultimo che avrebbe di certo arricchito la dimensione rituale della dedica, beneficiando a sua volta della *tuitio* prevista. In entrambi i casi, si conferma la complessità e l'elevata intenzionalità dietro l'obliterazione di una parte significativa di testo.

Abbreviazioni epigrafiche

AE = *L'Année épigraphique*. Paris, 1888-.
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby*. http://www.manfredclauss.de.
EDR = *Epigraphic Database Roma*. http://www.edr-edr.it/default/index.php.
HD = *Epigraphic Database Heidelberg*. https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/.
QID = *Wikidata*. https://www.wikidata.org.

Bibliografia

Andreau, J. (1977). «Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (Ier-IIIer s. ap. J.C.)». *Ktèma: civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, 2, 157-209. https://doi.org/10.3406/ktema.1977.2380.

Broilo, F. (1980). *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.-III d.C.)*, vol. 1. Roma.

Brusin, G.B. (1991). *Inscriptiones Aquileiae*. Vol. 1, *Deputazione di Storia patria per il Friuli*. Udine.

Buchi, E. (2002). «Il sevirato nella società della Regio X». Sartori, A.; Valvo, A. (a cura di), *Ceti medi in Cisalpina = Atti del colloquio internazionale* (Milano, 14-16 settembre 2000). Milano, 67-78.

Buonopane, A. (1987). «Donazioni pubbliche e fondazioni private». Buchi, E. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*. Vol. 1, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*. Verona, 289-310.

Cozzarini, G. (2002). «Il sacro a Iulia Concordia: culti capitolini ed entità astratte». *Quad. Arch. Ven.*, 18, 116-29.

De Kisch, Y. (1979). «Tarifs de donations en Gaule romaine d'après les inscriptions». *Ktèma: civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, 4, 259-80. https://doi.org/10.3406/ktema.1979.1827.

Duncan-Jones, R. (1965). «An Epigraphic Survey of Costs in Roman Italy». *Papers of the British School at Rome*, 33, 189-306. https://doi.org/10.1017/s0068246200007388.

Duncan-Jones, R. (1974). *The Economy of the Roman Empire: Quantitative Studies*. Cambridge.

Duthoy, R. (1978). «Les *Augustales». *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 2(16), 1254-1309. https://doi.org/10.1515/9783110851335-008.

Fraschetti, A. (1990). *Roma e il principe*. Roma; Bari.

Frézouls, E. (1990). «Évergétisme et construction publique en Italie du Nord (Xe et XIe Régions augustéennes)». *La Città nell'Italia' settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI = Atti del convegno* (Trieste, 13-15 marzo 1987). Roma, 179-209.

Gregori, G.L. (2009). «Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare». *Dediche sacre nel mondo romano: diffusione, funzioni, tipologie*. *Acta Instituti Romani Finlandiae*, 35, 307-30.

Luciani, F. (2015). «Le iscrizioni sui sarcofagi gemelli. Note su sevirato e augustalità a Iulia Concordia». Rinaldi, F.; Vigoni, A. (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a* Iulia Concordia *e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali = Atti del convegno di studio* (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014). Rubano, 71-86.

Mascolo, C. (2022). *Dèi tra pareti. Le statue di culto nella pratica rituale a Roma*. Milano; Udine.

Mrozek, S. (1968). «Zur Frage der tutela in römischen Inschriften». *Acta Antiqua Academiae scientiarum Hungaricae*, 16, 283-8.

Silvestrini, M. (2000). «L'ascesa sociale delle famiglie degli *Augustali». Cébeillac-Gervasoni, M. (éd.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*. *Classes sociales dirigeantes et pouvoir central = Actes du colloque de Naples* (6-8 février 1997). Rome, 431-55.

Solin, H., Salomies, O. (1988). *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*. Hildesheim; Zürich; New York.

Villaret, A., (2019). *Les dieux augustes dans l'Occident romain: Un phénomène d'acculturation*. Bordeaux.